



*Ave Mamma, piena di grazia
Madre di Dio e della Chiesa*

Per me **C**risto

QUESTO VI COMANDO: AMATEVI GLI UNI GLI ALTRI

Prima Lettura

(Dagli Atti degli Apostoli 10,25-26.34-35.44-48)

Sui pagani il dono dello Spirito Santo

Avvenne che, mentre Pietro stava per entrare [nella casa di Cornelio], questi gli andò incontro e si gettò ai suoi piedi per rendergli omaggio. Ma Pietro lo rialzò, dicendo: «Alzati: anche io sono un uomo!». Poi prese la parola e disse: «In verità sto rendendomi conto che Dio non fa preferenze di persone, ma accoglie chi lo teme e pratica la giustizia, a qualunque nazione appartenga».

Pietro stava ancora dicendo queste cose, quando lo Spirito Santo discese sopra tutti coloro che ascoltavano la Parola. E i fedeli circoncisi, che erano venuti con Pietro, si stupirono che anche sui pagani si fosse effuso il dono dello Spirito Santo; li sentivano infatti parlare in altre lingue e glorificare Dio.

Allora Pietro disse: «Chi può impedire che siano battezzati nell'acqua questi che hanno ricevuto, come noi, lo Spirito Santo?». E ordinò che fossero battezzati nel nome di Gesù Cristo. Quindi lo pregarono di fermarsi alcuni giorni.

★ Il racconto della conversione del centurione romano Cornelio è il più lungo episodio: Luca ne fa un fatto teologico irreversibile: la Chiesa non avrà frontiere. L'iniziativa parte da Dio: un angelo avverte Cornelio che Dio ha gradito le sue preghiere e le sue elemosine e gli ordina di incontrare Pietro; Pietro in visione a Joppe prende coscienza che Cristo ha purificato e redento tutto e che la salvezza deve raggiungere tutti gli uomini.

★ Il segno per Pietro, capo della Chiesa, che Dio non fa preferenze di persone né discriminazioni, è l'irruzione dello Spirito Santo. Davanti a questa Pentecoste dei pagani – inebriante di doni come la Pentecoste giudaica – Pietro apre a due battenti le porte del Regno al centurione pagano e alla sua famiglia: li battezza e accetta per parecchi giorni l'ospitalità di Cornelio.

Salmo Responsoriale

(Dal Salmo 97)

Il Signore ha rivelato ai popoli la sua giustizia
Cantate al Signore un canto nuovo,

perché ha compiuto meraviglie.
Gli ha dato vittoria la sua destra
e il suo braccio santo. **R.**

Il Signore ha fatto conoscere la sua salvezza,
agli occhi delle genti ha rivelato la sua giustizia.
Egli si è ricordato del suo amore,
della sua fedeltà alla casa d'Israele. **R.**

Tutti i confini della terra hanno veduto
la vittoria del nostro Dio.
Acclami il Signore tutta la terra,
gridate, esultate, cantate inni! **R.**

Seconda Lettura

(Dalla prima lettera di san Giovanni apostolo 4,7-10)

Amiamoci gli uni gli altri

Carissimi, amiamoci gli uni gli altri, perché l'amore è da Dio: chiunque ama è stato generato da Dio e conosce Dio. Chi non ama non ha conosciuto Dio, perché Dio è amore.

In questo si è manifestato l'amore di Dio in noi: Dio ha mandato nel mondo il suo Figlio unigenito, perché noi avessimo la vita per mezzo di lui.

In questo sta l'amore: non siamo stati noi ad amare Dio, ma è lui che ha amato noi e ha mandato il suo Figlio come vittima di espiazione per i nostri peccati.

★ Tre affermazioni: 1° *l'amore fraterno ha un timbro divino*: «è da Dio»; 2° *l'amore è una esigenza di natura*: «chiunque ama è generato da Dio», che gli comunica la sua natura e la sua vita; 3° *chi ama conosce Dio, cioè possiede di Dio una conoscenza immediata*.

★ Poi san Giovanni fa scoccare un'immensa intuizione mistica: *Dio è amore*. E ne ricava tre grandi conseguenze: 1° la lettera di amore di Dio per gli uomini, che è la Bibbia, rivela l'amore del Padre per il Figlio e quindi per tutti noi; 2° l'amore di Dio verso di noi è gratuito e assolutamente prioritario; 3° per il fatto che Dio è amore, *Dio è un Dio unico, un Dio solo, ma non un Dio solitario: è una comunità di amore, una comunità di tre Persone divine*: ogni Persona divina è un puro essere per l'altro.

★ Dio non poteva dare agli uomini prova più grande del

suo amore, che donandogli l'oggetto supremo del suo amore, il Figlio suo. Ha mandato, in un dato momento storico, suo Figlio, Gesù Cristo, che preesisteva presso Dio, Dio come lui. Il fine di questa missione di Gesù nel mondo, è di procurare agli uomini la vita. La vita umana, senza Dio, è soltanto un'apparenza di vita.

Canto al Vangelo (Gv 14,23)

Alleluia, alleluia.

Se uno mi ama, osserverà la mia parola, dice il Signore, e il Padre mio lo amerà e noi verremo a lui. **Alleluia.**

Vangelo

(Dal Vangelo secondo Giovanni 15,9-17)

Rimanete nel mio amore

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: «Come il Padre ha amato me, anche io ho amato voi. Rimanete nel mio amore. Se osserverete i miei comandamenti, rimarrete nel mio amore, come io ho osservato i comandamenti del Padre mio e rimango nel suo amore. Vi ho detto queste cose perché la mia gioia sia in voi e la vostra gioia sia piena. Questo è il mio comandamento: che vi amiate gli uni gli altri come io ho amato voi. Nessuno ha un amore più grande di questo: dare la sua vita per i propri amici. Voi siete miei amici, se fate ciò che io vi comando. Non vi chiamo più servi, perché il servo non sa quello che fa il suo padrone; ma vi ho chiamato amici, perché tutto ciò che ho udito dal Padre mio l'ho fatto conoscere a voi.

Non voi avete scelto me, ma io ho scelto voi e vi ho costituiti perché andiate e portiate frutto e il vostro frutto rimanga; perché tutto quello che chiederete al Padre nel mio nome, ve lo conceda. Questo vi comando: che vi amiate gli uni gli altri».

★ Per più di settanta volte san Giovanni usa il verbo *rimanere* e lo usa undici volte nei primi diciassette versetti del capitolo 15: è la cosiddetta formula di *immanenza* che santa Elisabetta della Trinità ha parafrasato molto bene nella sua celebre preghiera alla Trinità: *O mio Dio, Trinità che io adoro, aiutami a dimenticarmi per fissarmi in Te, immobile e docile come se già la mia anima fosse nell'eternità. Nulla possa turbare la mia pace né farmi uscire da Te, o mio Immutabile, ma ogni minuto mi faccia sempre più penetrare nelle profondità del tuo mistero!* Rimanere nel Cristo significa essere in unione vitale, mutua e indefettibile con lui; indica al tempo stesso reciprocità e durata; è una comunione eterna. Si tratta di esistere ma di esistere *per* o *in* un altro, il che san Paolo chiamava: *essere nel Cristo Gesù.*

★ *La mia gioia sia in voi e la vostra gioia sia piena.* Il Signore incoraggia singolarmente i suoi che sta per abbandonare, rivelando loro il segreto della gioia perfetta: rimanere nell'amore e osservare i comandamenti. Ma il lasciato è ancor più reale: Gesù vuole che la propria gioia, così singolare, così caratteristica, passi nel cuore dei suoi discepoli e divenga loro; che essi conoscano e assaporino la gioia

che è propria di lui, di amare e di essere in comunione indiscindibile col Padre.

★ Proprio perché si tratta della gioia peculiare al Cristo, tale gioia non può rimanere un sentimento qualsiasi più o meno vivo: il desiderio di Gesù è che la gioia dei suoi sia al colmo, pienamente perfetta. Non bisogna vedere in questo un augurio buttato là di sfuggita. Si tratta di una delle ultime volontà più espresse del Signore, che formulerà ancora altre due volte: *Chiedete e riceverete e la vostra gioia sarà perfetta* (Gv 16,24), ... *perché essi abbiano in se stessi la mia gioia nella sua pienezza* (Gv 17,13). La gioia, come l'amore, esprime la comunione con Dio e il Cristo.

★ *Questo è il mio comandamento.* L'Antico Testamento e i moralisti pagani citano spesso una bella massima: *Amerai il prossimo tuo come te stesso.* Gesù va oltre, con superiorità divina: *Amatevi come io vi ho amati.* L'amore fraterno è di natura trascendente: si radica nell'amore del Padre per il Figlio. È immensamente creativo nelle sue manifestazioni, fino al dono della propria vita. È avviluppato di gioia anche quando crocifigge.

★ Poi, ecco il tema dell'amicizia: i discepoli non sono più chiamati servi da Gesù, ma amici, perché ricevono tutte le sue confidenze. San Paolo ha un'antitesi parallela quando parla di *schiaivo* e *figlio* (Gal 3,23-26). Infine, il tema dell'elezione, della scelta: ogni scelta è gratuita, preferenziale, privilegiante. *Conclusione: l'amore fraterno è il frutto che portano i tralci quando rimangono sulla vite.*

ANNO DI SAN GIUSEPPE

INDULGENZA PLENARIA



Nei giorni:
Ogni 19 del mese
e tutti i mercoledì.

Condizioni:

- ★ **Credo, Padre nostro, Ave Maria e Gloria per le intenzioni di Papa Francesco;**
- ★ **Confessione e Comunione;**
- ★ **Preghiera a san Giuseppe, approvata dalla Chiesa;**
- ★ **Atto di carità in onore di San Giuseppe.**

CON CUORE DI PADRE

Dalla Lettera Apostolica del Santo Padre Francesco

Quanta gente esercita ogni giorno pazienza e infonde speranza, avendo cura di non seminare panico ma corresponsabilità. Quanti padri, madri, nonni e nonne, insegnanti mostrano ai nostri bambini, con gesti piccoli e quotidiani, come affrontare e attraversare una crisi riadattando abitudini, alzando gli sguardi e stimolando la preghiera. Quante persone pregano, offrono e intercedono per il bene di tutti. Tutti possono trovare in San Giuseppe, l'uomo che passa inosservato, l'uomo della presenza quotidiana, discreta e nascosta, un intercessore, un sostegno e una guida nei momenti di difficoltà. San Giuseppe ci ricorda che tutti coloro che stanno apparentemente nascosti o in "seconda linea" hanno un protagonismo senza pari nella storia della salvezza. A tutti loro va una parola di riconoscimento e di gratitudine.